

La violenza avanza dove la giustizia arretra

Si organizza la ghenga violenta; il porco si aggira nel parco della città... Lo Stato arranca

La violenza urbana che si insinua in manifestazioni pacifiche, si è trasformata in routine. Scontri di piazza, agenti feriti, baby gang che opprimono territori, stupri che rimpinzano le cronache e rapinano la dignità della donna. Le contromisure e le condanne sono inadeguate e quando il male si diffonde senza la deterrenza della giusta pena: **si può fare!**

Questi i motivi di un articolo analitico e volutamente provocatorio

Lo Stato è paralizzato da un garantismo obsoleto e dall'irritante dualismo politico, sempre in polemica sull'origine del male. Nel frattempo, la violenza di nuova generazione si è ambientata in fretta. La democrazia è un buon terreno di conquista. Rispetto ad altri angoli del mondo, il rischio è minimo e il premio alto: visibilità, dominio, impunità. È il prodotto di un calcolo perverso e poco intelligente.

Fuori dagli stadi spesso è guerra civile, a Torino dopo lo sgombero del centro sociale **Askatasuna** sabato 20 dicembre, mescolati a una manifestazione popolare, gruppi di dannosi studenti e di anarchici violenti, si sono scontrati con la polizia: **11 agenti feriti**. Qualcuno punta il dito a destra, il solito complottista da tastiera, oppure il nostalgico estremista di quel che furono le BR, Prima Linea e gruppi così. La verità è ambigua.

“La violenza è la ragione di chi ha la colpa di aver torto“.

Gruppi organizzati assaltano la polizia con **spranghe, bulloneria, razzi, bombe carta**. Gli agenti rispondono con mezzi limitati e con il rischio di finire sotto inchiesta più dei loro aggressori. Abbiamo costruito un sistema in cui chi aggredisce rischia poco e chi difende l'ordine rischia molto di più, anche l'incolumità.

Parlare di deterrenti a contenuta letalità, come i **proiettili di gomma**, è ancora un tabù, sebbene molti Paesi europei li utilizzino già con protocolli stringenti, tracciabilità, **regole di ingaggio** e formazione degli agenti.

L'alternativa è la sudditanza degli agenti e l'abbandono della strada, delle vetrine, delle macchine, dello spazio ai violenti a quella che non è più **libertà di manifestazione**, prevista **dall'Articolo 21** della Costituzione, ma ben altro.

Non è l'autoritarismo che minaccia questa società. È l'impunità.

È tempo di un cambio di passo dovuto e non voluto da uno Stato più conservatore che ad ogni mossa autoritaria viene, “sentenziato” come oppressivo e anticostituzionale, e dai “megafoni” di un altro estremismo, **cibo per l'odio**, è gridato : “*fascista*”.

La violenza sessuale non si dissuade se non si stroncano gli eccessi

La pornografia imperversa sul Web. Molti adolescenti razzolano sporco. Il braccialetto elettronico spesso è un inutile aggeggio. Il violentatore seriale si intrufola nel portone, consuma & fugge. Individuato è condannato ai domiciliari!?

È solo l'ultimo evento e la gente per bene soffoca il suo **ribrezzo**.

Nei casi di violenza sessuale, singola o di gruppo il **fallimento** della legge permissiva, non è teorico, è scritto in

molte sentenze.

Denunce di donne coraggiose, processi eterni, attenuanti generose, ipotesi di ragazze consenzienti, pene indecenti per chi ha devastato una vita. Al figlio del **ministro** è concesso estinguere il reato con 25.000 €. La ragazza rifiuta. Come finirà.

È un paradosso parlare di **tutela delle donne** quando lo Stato, rappresentato da una magistratura che ancora emette sentenze **medievali**, non è solo un argine fragile: diventa parte del problema. Invece, è tempo di non aver paura di valutare pene molto più “*incisive*”.

Per i casi più efferati, dopo opportune perizie mediche e giudiziarie, considerare la **castrazione chimica** non è barbarie. È autodifesa sociale, ed è prevista da ordinamenti di numerosi Paesi, quali ad esempio: Polonia; Russia; alcuni Stati USA, Pakistan, e non solo. In altre parti del mondo si ricorre alla **castrazione “chirurgica”**. In certi luoghi remoti, senza troppa cortesia.

Soluzioni trasversali per il contenimento della criminalità giovanile

Quella che oggi è “criminalità giovanile”, un prossimo domani sarà “criminalità organizzata”. Occorre **ridisegnare il percorso penale** e laddove è possibile, immaginare una repressione seria, ma **alternativa al carcere**, che sempre è università di delinquenza.

Una popolazione che si aggira timorosa per le strade delle Città non è sinonimo di una buona amministrazione della democrazia. La violenza giovanile, perlopiù di baby gang e nuclei italici di seconda generazione è in aumento esponenziale. Bullismo **estremizzato**, piccoli e grandi furti per le strade senza controllo. La reazione è inadeguata.

Reati minimizzati, responsabilità diluite, disagio e difficoltà di integrazione usati come alibi universale. Il riportare certe **verità** viene intimidito dall’essere additati quali “**razzisti**”.

Pena da scontare come servizio obbligatorio per maggiorenni condannati per reati minori & altro

L’aumento delle tensioni e l’evoluzione del clima internazionale rendono plausibile reintrodurre quel servizio di leva che in realtà non è mai **stato abolito, ma solo sospeso dal Governo Berlusconi II** a partire dal 1° gennaio 2005, sostituito da Forze Armate **professionali**, con personale volontario reclutato tramite concorsi. Tuttavia può essere riattivato dal **Presidente della Repubblica** in caso di grave crisi internazionale, di mancanza dei militari necessari, e in pericolo di guerra.

Una forma di servizio militare obbligatorio per chi commette reati minori potrebbe decongestionare le prigioni per **convogliare disagio e aggressività** in un contesto di appartenenza e di possibilità dove acquisire regole, disciplina, e un impiego moderno, formativo e retribuito.

Un collocamento che potrebbe anticipare l’aumento di militari necessario alla Nato per prossime missioni di pace o un più esteso controllo dei confini dell’ UE, visto il contesto geopolitico in pericolosa evoluzione.

Il fiacco amor di patria, passa anche per il paradosso dove, la ripresa di un servizio di leva mai abolito **non viene percepita** dalla società. L’alternativa a un carcere che poco insegna, da alcune fazioni faziose viene dipinta come **pericolosa deriva di destra**. Ma più pericoloso è il vuoto di ogni alternativa: strada, branco, recidiva.

Le alternative non mancano tra i tanti, faticosi, sporchi e duri lavori **socialmente indispensabili**. Si teme

l'autoritarismo e si ignora la deriva già in atto: uno Stato che non punisce, una giustizia che non dissuade, una società che giustifica e non protegge.

Quando uno Stato ha più paura di punire che di perdere il controllo, il controllo è già perso.

Abbiamo costruito un sistema complesso in cui, superata la presunzione di innocenza, la proporzionalità e l'umanità delle pene, spesso è percepita squilibrata. La **separazione** tra potere legislativo, esecutivo e giudiziario dovrebbe prevenire concentrazioni di potere che potrebbero portare ad abusi, ma...

“Dei delitti e delle pene” (Cesare Beccaria)

Forse, tra miopi scontri ideologici che inducono a scelte sbagliate e una burocrazia asfissiante, **abbiamo smesso di essere le ultime, storiche democrazie credibili**. E senza credibilità politica, nessuna legge è percepita come giusta o garantista nei suoi plurimi principi di legalità.

“Ubi maior timor, ibi minor imperium” ... bandiera Maranza la trionferà!

Fonti di verifica e di confronto: AI Overview, Ansa, Android, testimonianze di cittadine/i del quartiere Vanchiglia

© 2025 CIVICO20 NEWS – riproduzione riservata

Data di pubblicazione: 23/12/2025

Salvato in PDF in data: 28/10/2026

Link all'articolo: <https://civico20-news.it/cronaca/la-violenza-avanza-dove-la-giustizia-arretra/23/12/2025/>